

ABBONAMENTO

È accettato il giornale... Udine a domicilio... Anno... L. 18... Semestre... L. 4... Trimestre... L. 2... Per gli Stati dell'Unione postale... Anno... L. 28... Semestre... L. 14... Trimestre... L. 7... Un numero separato Centesimi 5.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... Comunità, Necrologia, Dichiarazioni e Ringraziamenti... Centesimi 25... Per la quarta pagina... Centesimi 40... Per più inserzioni... Centesimi 10... Si vende all'Edicola... Conto corrente con la Posta.

IL PRETENDENTE

ROMA, 18 luglio.

Mai forse dal Vaticano era uscita una parola più chiara e più audace a rivendicare Roma alla Santa Sede, di quella rivolta all'episcopato cattolico nella lettera pubblicata venerdì 11 di Leone XIII al cardinale dequero.

Il latino è sì quanto grosso, ma neppure nel pensiero c'è molta finezza: una affermazione dura, feroce, di quella attività di dominio temporale, onde è tutto piano e preoccupato lo spirito del papa — ed ecco tutto.

Ma il vero è che Leone XIII dichiara di riporre unicamente la sua speranza in Dio, e non fa appello addirittura all'intervento straniero per riacquistare il suo trionfo.

Ma — dicono — l'attitudine di prete è stata presa dal Papa con vicinanza maggiore.

E, proprio, senza alcuna ragione di opportunità. Questo grido del pretendente si fa sentire in un documento che dovrebbe servire soltanto ad attestare la gratitudine del Papa per alcuni compimenti che gli sono stati rivolti; in una lettera che dovrebbe essere una pura formalità.

Ma, perché la setta clericale non fa mai nulla senza un scopo? Il sermone la ragione di questa nuova manifestazione anti-italiana.

È una misura del livello morale e materiale di tutta una civiltà; è una riprova di quanto si può compiere da quella gente in ogni manifestazione della vita.

Bella e sana vita di popoli civili davvero, questa, che ha risolto il quesito di raggiungere la somma massima del benessere e del bene sociale, grado a grado, quietamente e modestamente, conservando tutta la primaveria dei sentimenti e delle giuste ambizioni.

Quelli uomini che si librano sull'immenso deserto, votati a morte quasi certa, sono eroi.

Sono egli eroi del pensiero, che hanno colto l'esempio alla umidità una sposa potente, che irradiano tutta una gente d'una luce superba, aprono orizzonti nuovi di forza morale ed dignità umana.

È il quesito di educazione, che oggi fa intendere tanta differenza fra le popolazioni del Nord e del Mezzogiorno d'Europa?

Non è l'educazione, ma il tipo della razza. Noi al Sud abbiamo i lampi del idogeneo, i giganti della mente, che si ergono sulla media meschina, garbata e minuta; loro al Nord non hanno i colossi, non hanno i lampi, ma la media è solida, incomparabilmente superiore alla nostra, e, nella esistenza dei popoli, questa conta è la media, la grande media è non la eccezione sublime, ma, fatalmente, isolata, e tanto più isolata quanto più grande.

In Italia quanti si interessarono ad André? Certo tutti gli intellettuali colti; ma quanti più, non sono in grado, non che d'approvare l'impresa, neppure di comprenderne lo scopo.

Se un popolo è solo la somma dei suoi individui, perché, astrattamente, può essere un gran popolo, quello d'Italia? Non sono più i nostri 30 milioni, che, come un solo uomo, si dividono in circa sei milioni circa, ed a questo

ANDRÉE

L'ero marinaro della Sera dedica questo bellissimo articolo all'ardite spedizione polare dell'eroo scandinavo; articolo nel quale ci sono per noi italiani delle amare verità, che non sarà inutile meditare:

« Il soffio potente di entusiasmo che scuote tutta la Scandinavia, lo spettacolo di un popolo che vibra e palpita innanzi all'audacia di un uomo e dei suoi compagni, che, calmi, con meditato coraggio, si lanciano nell'infinito per una idea, è qualcosa di grande e di sublime.

« Nel secolo utilitario non è dunque morta la fede nelle grandi cose, e quelle fredde razze dai nervi calmi in apparenza, dalle menti geometriche ed equilibrate, hanno vivezze e slanci che facilmente forse noi cercheremo nei popoli meridionali.

« Perché, cosa significa l'impresa di André? Forse che essa apporterà ricchezza, benessere maggiore, agli scandinavi; forse che in fondo ad essa può esservi un risultato pratico agli scopi materiali della civiltà utilitaria del tempo?

« Forse che si può paragonare all'audacia dello scopritore di nuove terre, che possono essere colonie del domani, sorgenti di potenza e di commercio?

« Nulla di tutto ciò fra i ghiacci del Polo; null'altro che la idea superiore, altamente morale, della risoluzione di un problema scientifico, della affermazione della potenzialità umana che sente il dovere di non lasciare intanto alcun mistero attorno a sé; che è impedito di sollevare ogni lembo dell'ignoto.

« Al coraggio limpido, disinteressato, di André, corrisponde l'ammirazione e la fede di un popolo degno di lui, ed è in questo appunto la nobiltà e la grandezza del fatto, perché rivela il carattere di una razza, la tendenza, la sua alta e megalifica idealità.

« Dove si maturano e si tentano tali imprese, dove le si comprendono, ivi il livello intellettuale è alto, il carattere fermo, l'educazione diffusa; ivi la razza è maschia e preparata alle cose grandi e felici.

« E' una misura del livello morale e materiale di tutta una civiltà; è una riprova di quanto si può compiere da quella gente in ogni manifestazione della vita.

Bella e sana vita di popoli civili davvero, questa, che ha risolto il quesito di raggiungere la somma massima del benessere e del bene sociale, grado a grado, quietamente e modestamente, conservando tutta la primaveria dei sentimenti e delle giuste ambizioni.

Quelli uomini che si librano sull'immenso deserto, votati a morte quasi certa, sono eroi.

Sono egli eroi del pensiero, che hanno colto l'esempio alla umidità una sposa potente, che irradiano tutta una gente d'una luce superba, aprono orizzonti nuovi di forza morale ed dignità umana.

È il quesito di educazione, che oggi fa intendere tanta differenza fra le popolazioni del Nord e del Mezzogiorno d'Europa?

Non è l'educazione, ma il tipo della razza. Noi al Sud abbiamo i lampi del idogeneo, i giganti della mente, che si ergono sulla media meschina, garbata e minuta; loro al Nord non hanno i colossi, non hanno i lampi, ma la media è solida, incomparabilmente superiore alla nostra, e, nella esistenza dei popoli, questa conta è la media, la grande media è non la eccezione sublime, ma, fatalmente, isolata, e tanto più isolata quanto più grande.

In Italia quanti si interessarono ad André? Certo tutti gli intellettuali colti; ma quanti più, non sono in grado, non che d'approvare l'impresa, neppure di comprenderne lo scopo.

Se un popolo è solo la somma dei suoi individui, perché, astrattamente, può essere un gran popolo, quello d'Italia? Non sono più i nostri 30 milioni, che, come un solo uomo, si dividono in circa sei milioni circa, ed a questo

stragga siamo una piccola nazione, la cui influenza, la cui forza morale, è minore di quella della Scandinavia, che con circa sette milioni di abitanti ne ha per lo meno sei — se la demografia e la statistica non sono parole vane — la cui cultura ed educazione intellettuale è superiore a quella dei sei milioni di italiani che non sono analfabeti, e sui quali si riverbera tutto il gravame della gran massa di materia bruta ed incosciente che sono costretti a trascinarsi e a rimorchiare!

Triste verità, dolorose constatazioni di un fatto innegabile, purtroppo, e che si dovrebbe invece aver presente quando vediamo deluso le nostre speranze superbe!

È il doloroso è questo: che nel nostro inenarrabile progresso, la grande massa passiva segue lenta, non si scuote, non si vivifica, ed ogni anno si fa più grande la differenza che intercede fra l'italiano che ha il diritto di dirsi tale perché cogitante, e quello che ignora perfino di esserlo!

Quanto bisogno avremmo noi di uomini come André che facciano assurgere i cuori e le menti, addipio, alle masse le vie dell'avvenire intellettuale; ma pur troppo gli uomini come André, le audaci come lui, sono il prodotto della vigoria, della coscienza, del popolo stesso... È il frutto della grande meditazione, e a noi non resta che ammirare, invidiare... e confidare nel tempo!

I LAVORI DELLA CAMERA

La Segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi dal 5 marzo al 15 luglio da cui risulta che la Camera approvò 87 progetti di legge d'iniziativa del governo, 7 d'iniziativa parlamentare, ne respinse 1 di iniziativa del Governo.

Restano allo stato di relazione 19 progetti. Per 14 sono nominati i relatori, 15 sono allo studio alle Commissioni, 7 sono da esaminarsi negli uffici, 3 da svolgersi, 3 da ammettersi alla lettura.

Il totale dei progetti presentati alla Camera fu di 169 oltre a 15 documenti.

Alla Camera si presentarono 11 mozioni ed esse approvò 20 ordini del giorno. Le petizioni presentate furono 81 e le domande d'autorizzazione a procedere 3; di cui 3 respinte e 3 sono allo studio della Commissione. Si è presentata alla Camera una proposta di iniziativa parlamentare.

La Camera tenne 98 sedute pubbliche, una in Comitato segreto, 18 adunanze degli uffici. Si presentarono 459 interrogazioni ed 80 interpellanze delle quali 31 restano a svolgersi.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1896 ascendeva a lire 44,391,921.20; il 30 giugno 1897 raggiunge la somma di lire 45,339,912.43. Però nei primi di luglio corrente vennero esatti gli interessi semestrali che furono subito convogliati in reddito, ed oggi il patrimonio del Consorzio Nazionale ascende a lire 46,265,630.53.

La coppia imperiale russa in Italia

Roma 19 — Si conferma il viaggio in Italia nel prossimo autunno dello zar e della zarina, i quali visiteranno a Monza i reali.

IN ORIENTE

Gli ambasciatori.

Costantinopoli 19 — Oggi nuova riunione di ambasciatori. La partenza di Djewad pasolà per Candia è aggiornata.

A Candia.

Londra 19 — Lo Standard ha da Canea: « I basci buzuk attaccarono i cristiani nei dintorni di Retimo, uccidendone otto. I cristiani attaccarono i musulmani presso Candia ».

Roma 19 — I rapporti provenienti da Candia constatano la disciplina e la sobrietà delle truppe italiane; che si impiegano in tutti i servizi di piazza ed approvvigionamento fuori dell'abitato.

Gravi apprensioni.

Viena 19 — La N. F. Press ha da Costantinopoli: « Corre voce che le

grandi Potenze abbiano acconsentito anche la Turchia comprenda nel suo nuovo territorio anche la città di Tienavon.

Da alcuni giorni fra la popolazione regnano gravi apprensioni, senza che se ne conoscano le cause vere.

Sabato sera i commercianti europei a Stambul chiusero molto per tempo le loro botteghe. Ieri la via erano percorse da forti pattuglie.

La flotta russa pronta a salpare.

Londra 19 — Il Times ha da Sebastopoli: « La flotta russa ebbe l'ordine di essere pronta per poter, dato il caso, uscire dal porto di Sebastopoli entro due ore dopo ricevuto il relativo avviso ».

LA CONDANNA DI UN PRETE che invita a non votare

Don Paolo Vioita, di anni 25, capellano di Gesio Maggiore (Belluno) il giorno 17 marzo, celebrando la Messa, ebbe dall'altare a dar lettura di un articolo d'un foglio clericale, nel quale si incolava al cattolico di astenersi dal votare nelle elezioni politiche indette pel 21 marzo.

Aggiunse poi varie osservazioni proprie sempre nello stesso senso, dicendo fra l'altro: « che i veri cattolici dovevano astenersi dal votare, e che piuttosto di andare a votare era meglio che andassero a giocare nella osteria o a dormire ».

Per questo comparve alla Corte di Assise di Belluno.

I giurati ritennero colpevole don Paolo Vioita del reato addebitatogli, per cui la Corte lo condannò a lire 485 di multa ed agli accessori di legge.

TERRIBILE INCENDIO

400 case distrutte — 7 vittime.

Varsavia 18 — Un incendio colossale, scoppiato nella città di Monastyrz, nel governatorato di Mohilev, ha distrutto più di 400 case, compresi l'edificio postale, 2 chiese e 2 stazioni. Nella fiamme perirono 7 persone, tra cui un povero vecchio di 80 anni. I danni sono incalcolabili.

DI CHE MALA MORIAMO?

La disinfezione del sangue.

(P. J.) Quando moriamo — è questa una delle ultime scoperte della scienza medica — moriamo quasi sempre avvelenati. Nove volte su dieci, la fatalità delle leggi patologiche ci impone questo genere di morte, che noi probabilmente non avremmo mai sospeso. Nove volte su dieci, qualunque sia il male che uccide il paziente, funito o cronico, indolente o acuto, derivante da un'infezione esterna o da un guasto interno, da una lesione dei visceri o da una interruzione spontanea delle funzioni vitali, dall'atrofia o dall'alterazione di un organo essenziale, l'ultima sua manifestazione è sempre l'avvelenamento.

Oramai i microbi infettivi che disorganizzano i tessuti, corrompono gli umori e ne distillano una quantità di virus che ben presto si sparge per tutto il sangue. Ora sono i canali di sfogo per i quali dovrebbero uscire gli umori inutili, che si otturano, e lasciano quelle sostanze nocive invadere tutto l'organismo.

Così avviene se i reni negano le loro funzioni: così avviene se il cuore, stanco, irrigidito, coperto di grasso, o in altro modo guasto, cessa di essere quella pompa perfetta che raccoglie il sangue affaticato, a portare il nutrimento in tutte le parti del corpo, e lo invia a farsi rinnovare nei polmoni.

Qualunque sia insomma il genere della malattia, qualunque ne sia l'origine, essa fa capo sempre, infallibilmente, ad una indigestione di veleno, che vi uccide o meno, farebbe una dose troppo forte di arsenico, di stricnina o di fosforo.

Non vi è eccezione che nei casi di morte violenta. E ancora qui certe complicazioni letali dei traumatismi, come la febbre, la cancrena, la setticemia, la peritonite, possono essere assimilate a un avvelenamento; e ancora, l'eccezionale gravità che assumono certe forme apparentemente leggere, nei diabetici o negli alcoolici, per esempio, non si spiega altrimenti che per un fenomeno d'intossicazione, ed è dimostrato finalmente che

le vittime del fuoco soccombono il più delle volte all'avvelenamento delle tossine della carne abbruciata.

Non si ha dunque, torto di dire, che, nove volte su dieci, si muore avvelenati. Non è per altra ragione che l'istinto di tutti i tempi ha prescelto la necessità di tenere il ventre libero e di fare una cura rinfrescante in primavera; non è per altra ragione che il sudorifero e l'emetico che servono a liberare l'organismo dalle lordure che l'ingombrano, meritano di non poter nulla della loro antica popolarità.

È forse la medesima cosa, anche del salasso, che per molto tempo è rimasto in disuso e che ora si ricomincia ad applicare. Non è certo che l'igiene ad un ammalato — che è lo stesso come dire ad un avvelenato — una certa quantità di sangue gli si leva dal corpo, e che, per conseguenza, una certa proporzione di sangue, che lo fanno soffrire e gli minano l'esistenza? E non è una quantità trascurabile, perché è stata dimostrata che in questi casi d'infezione generale, tre o quattro centimetri cubici di sangue dell'animale ammalato bastano ad alterare un chilogramma dell'albumina del sangue, vale a dire che con mezzo litro di sangue infetto si uccidono sicuramente un uomo del peso di 30 chilogrammi.

Senza dubbio un forte salasso ha per conseguenza l'anemia, l'indebolimento, la depressione, che non si devono temer di andare troppo oltre. E questi i medici di una volta, che volevano intendere, quando lavoravano all'inferno tanto sangue da votare il vanto.

Tutta la questione sta nel sapere formare a tempo, e nel non togliere più sangue di quanto le tossine accumulate possono corrompere e distruggere. A queste condizioni il salasso non può che portare vantaggi, ed anzi si è osservato che, dopo un'abbondante scarica, i globuli del sangue si riformano più abbondanti, più ricchi di più attivi, come se, per una saggia disposizione della natura, la qualità dovesse compensare la quantità.

Per prevenire poi ed evitare tutti gli inconvenienti derivanti dal disassorbimento, un'operazione di questo genere, come si è osservato, ha un vantaggio ancora maggiore, e cioè, che in questo momento la gran ragione nel mondo medico.

Poiché la maggior parte delle malattie — ha detto a se stesso il Barré — si possono ridurre ad un avvelenamento del sangue, tutti gli sforzi della terapèutica devono tendere, prima di ogni altra cosa, a disinfeettare questo sangue, a diminuire il suo contenuto di tossine, a rinfrescarlo, a rinnovarlo.

A questo scopo, mentre si toglie al malato una certa quantità di sangue, è meglio, limitando però tal modo il pericolo di un'auto-intossicazione, gli si inietta una quantità corrispondente di acqua salata o di siero artificiale. Così il veleno viene, si può dire, diluito; senza che i vasi abbiano a soffrire per una diminuzione di pressione; e intanto le tossine divantano meno corrosive e meno virulenti; il sangue, lavato, ridivenuto più puro, ritorna a nutrire gli organi, che riprendono le loro funzioni vitali. La natura, il migliore dei medici, fa il resto.

E non è soltanto nel caso di malattie infettive propriamente dette, che il dott. Barré consiglia la disinfezione artificiale del sangue. Egli propone di attuare allo stesso modo l'apoplezia e il reumatismo, la pleurite e la gotta, l'avvelenamento prodotto dai fanghi o dall'ossido di carbonchio, ai pari delle indolenti e perdite scottature.

È questo un'idea feconda, che ha già cattivato l'attenzione di medici di varia indole, incoraggiati dal buon successo dei primi esperimenti.

È il dott. Barré, che ha la fede degli apostoli, non esita ad asserire che, se questo metodo della disinfezione del sangue sarà generalizzato, nella sola Parigi si risparmierebbero ogni giorno una ventina almeno di vite umane, che altrimenti sarebbero sacrificate senza misericordia.

CALEIDOSCOPIO

I versi. Sono di Enrico Panzocchi. Li togliamo dalla annunziata della rivista Italia, uscita adesso e diretta da Domenico Ghisli.

La rimmossa.

Egli volte salir verso le pure alture della Vita. Un sereno amico gli aveva fatto la Gloria; un fior, staccato dall'ardita vetta ove la Dea dimora (vago e piccolo fior tinto di sangue), pare un invito ad una promessa; e stando al sal, sotto i sacri piedi strida la raga; in alto, il sole pare raggiante di fulgor più vivo, pare che palpitoso, le stelle al coraggio dell'uomo, la luce e masso l'aria, gli giorni il suon d'una femminile voce, sottile, caraculosa, pesante, ma la carezza sua più che nell'ira. E la voce dicea: Senti, non oggi! Senza guardar la cima, agli discorsi.

Oronanza friulana. Luglio (1895). Mi tiene in Udine Parlamento, nel quale si delibera la guerra contro i Veneziani e i Carnisani.

Un pensiero al giorno. Vi sono apparenze di virtù che non sono che visi stanobi o guardinghi.

Cogelioni atili. In cantina.

È bene sempre, appese poi in questa stagione calda, fare qualche visita alla cantina. Si può trovar facilmente qualcosa da fare.

Per esempio, nelle notti fresche, si aprano le finestre e vi si faccia circolare l'aria. Se piove o è umido, si lascia chiuso.

Si assaggiino spesso i vini, e ciò per togliere le eventuali alterazioni al loro principio, quando cioè può essere ancora possibile e facile la cura.

È ottima cosa bruciare del locale, ogni venti giorni per esempio, un po' di zolfo. Il fumo che se ne svolge disinfecta l'ambiente da mufte dannose, e può evitare danni notevoli.

La sfiga. Sciarada.

Il tempo indica. Primo ed intero: Le ruote escludere. Lettera sevrata.

Spiegazione del monoverbo presidente. NINEFA (in i e a)

Per finire. Senza intima.

— Ve ne andate maraboz? — Sì. È l'ora del pranzo. — Ebbene, restate a far penitenza con me. — Grazie, contessa; proficaci di restare a far... peccato.

Penna e Forbice.

Se la barba non vuol curare invano. Pre. di Obina Migone di Milano.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Ancora del carbonchio o pustola maligna nell'uomo guarita dal dott. Francesco Feruglio col siero anticarbonchioso Selavo. Nel n. 28 del Giornale della Reale Società ed Accademia veterinaria italiana in data 17 luglio corr., in seguito ad interessamento del dott. Zambelli di Udine, venne riportato per intero l'articolo del nostro medico provinciale avv. Fratini, da noi pubblicato nel Friuli del 10 corrente, sull'importante argomento sopra enunciato. A tale articolo, il dott. G. Mezzini aggiunge quanto segue:

«Il collega dott. Zambelli mi prega di rendere di pubblica ragione sul vostro giornale l'articolo del dott. Fratini, specialmente « per quanto il fatto potrebbe avere una relazione sulla cura di bestie affette di carbonchio ». « Ci siamo affrettati ad esaudire il giusto e sensato desiderio del nostro collega, permettendoci, per conto nostro di fare alcune brevi aggiunte all'argomento. « È certo che il fatto riferito dal dott. Fratini della guarigione di un uomo affetto da pustola maligna col siero anticarbonchioso Selavo riveste carattere di somma importanza: è però — crediamo — il primo caso in cui il distretto prof. Selavo ha trovato il suo siero.

« Sono note le pubblicazioni fatte su questo siero anticarbonchioso dal dott. Selavo nella Rivista d'igiene e sanità pubblica, che pubblicasi ora in Torino e che vedeva la luce l'anno scorso in Roma, numeri 18 e 19 del 15 settembre e 1° ottobre, anno 1895.

« In quelle pubblicazioni il dott. Selavo spiegava anche come avesse preparato il suo siero, che egli diceva immanizzante e terapeutico. In Francia pure il Marchoux pubblicò sugli Annali di Patologie una memoria su un suo siero anticarbonchioso terapeutico, e del lavoro del Marchoux parla lo Selavo nella sua ora conosciuta pubblicazione.

« Dal settembre 1896 fino ai giorni nostri non si era mai sentito parlare di risultati ottenuti col siero Selavo; ora viene il caso comunicato dal dott. Fratini, e noi gli diamo il benvenuto, colla speranza — certo da tutti condivisa — che esso possa essere seguito da altri. « Intanto nell'infezione carbonchiosa scoppiata nel Bergamasco, di cui ab-

biamo parlato nel numero n. 2., si pare che si potrebbe provare il siero del prof. Selavo, a cui per conto nostro auguriamo il massimo dei successi incontrastati e indimenticabili ».

Chiudiamo il presente cenno col dichiarare che il caso di guarigione della pustola maligna nell'uomo toccato al nostro compatriota dott. Feruglio, medico di Resana a Tavagnacco, mercede il siero anticarbonchioso del prof. Selavo, è veramente il primo del genere, come risulta dalla corrispondenza epistolare fra il prof. Selavo e il dott. Fratini.

Aggiungiamo pure che il prof. Selavo in una sua recente lettera al dott. Fratini, prometteva a quest'ultimo di tenere a sua disposizione, per medici da lui dipendenti, alcune bocchette del suo prezioso siero anticarbonchioso curativo. Avviso quindi a quei medici che avessero a trovarsi in casi analoghi a quello del dott. Fratini.

Sappiamo pure che a Siena, il prof. Selavo, nel suo laboratorio d'igiene, in data pure agli scorsi mesi di cui quel laboratorio può disporre, sta preparando del nuovo siero anticarbonchioso curativo.

Tricesimo, 19 luglio.

La tramvia a vapore — Società per pubblici spettacoli.

Qui si parla insistentemente di pratiche che sono state fatte con la ditta Neufeld per una linea della tramvia a vapore Udine-Tricesimo. La nuova linea avrebbe da ataccarsi un po' più innanzi del Cottonificio vecchio e dovrebbe toccare Feletto e Tavagnacco.

Verso la metà del prossimo agosto, a quanto mi si accerta, si convocherebbero i Sindaci di Udine, Feletto, Tavagnacco e Tricesimo, ed un rappresentante della Provincia.

L'anima di quest'importante impresa, che speriamo verrà portata a termine, sarebbe il signor Giovanni Sbaiz di qui.

Si è fondata recentemente in paese una Società per pubblici spettacoli da darsi nella prossima stagione autunnale, ed in pochi giorni vennero sottoscritte duecento azioni da lire 10 ciascuna.

Gli spettacoli, a quanto si dice, avranno principio nel giorno 12 settembre p. v., e saranno, per quanto possibile, nuovi, variati ed attraenti.

Sia data lode a quelli che ne farino i promotori.

Tricesimano.

Gemona, 18 luglio.

Al « Cicofilo » del « Cittadino Italiano ».

Da un curato di campagna, mio amico personale, ho ricevuto il Cittadino Italiano del 13 corrente, n. 160, e vi ho letto un articolo, firmato Cicofilo, che mi riguarda, ed a cui voglio dar due righe di risposta.

In prima devo avvertire che io, Imparziale, non a rinvoso, ma bensì nello stretto senso della parola, non ho nulla a che fare con Veritas, che, quantunque militi nello stesso mio campo, non ho il piacere di conoscere.

Ed ora vengo al signor Cicofilo, che, poveretto, in un accesso di delirio, prodotto forse dalla bile che lo divora, ha sognato non solo di pedalar per la nostra Provincia, ma di veder me affittito da crampi, vomito e diarrea; insomma da tutti i sintomi del cholera morbus.

Ah, barbone d'un Cicofilo, come le sbaglia grosse! Tu non ti sei mosso dal paese, e per nostra sventura, insieme all'ormai famoso triumvirato, si rimarrai fiso per parecchio ancora, non però rifugiato in sacrestia, ma alla rinomata bettola, ritrovo, ripeto, di malinconia e peggio.

Io poi, vedi, non temo il sulfone, perché, per guadagnarmi un pezzo di pane, devo starmene rinchiuso, la maggior parte della giornata, fra quattro pareti, e quindi i raggi del sole non possono nocermi.

In quanto a quel digraziato di ser Giovanni, che tu, nella tua mente ammalata, hai scovato in sacrestia insieme ai preti, egli farebbe bene a pensare un po' a' casi suoi, poiché mi pare che la cocciataggine sua e quella dei reverendi suoi l'abbiano ridotto a mal partito; e presto, a quanto si sente, ne subirà gli effetti. Dunque, Cicofilo mio, giudizio, non più vaneggiamenti; e contiana invece a suonare il trombone.

Però avvertito te ed i triumviri che, se il padre Egidio è partito, non rimane a Gemona delle persone oneste; sempre pronte ad informare il pubblico delle vostre brutte mene. I buoni gemonesi sono stanchi delle chiacchiere, delle illusioni, della retorica, con cui il tuo partito, per un momento, li ha abbracciati, e non vedono l'ora di provarlo a fatti; essendo ormai più che convinti che i clericali vorrebbero gettare fra le ortiche e i cardì tutto ciò che sa di patria e di libertà.

Imparziale.

Gemona, 19 luglio.

Clericalità.

Al due articoli comparsi sul Cittadino Italiano del 13 e 14, avrei dovuto rispondere prima, ma siccome sono nemico delle polemiche, ero indeciso se doversi farlo; ma la voce pubblica, e con ser Giovanni, mi sforsò questa volta la mano, e rispondo.

Al corrispondente Cicofilo ho poco da dire, perché il suo sconclusionato articolo non risponde in nulla a quanto dissi nelle mie precedenti corrispondenze; e Don Giuseppe Bovolenta risponde che, come cronista di questo rispettabile giornale sono nel diritto di raccogliere tutto quanto succede di bello e di brutto nel nostro paese, e, tutto appurata la verità, di pubblicarlo. Se accennai alla baruffa la famiglia, ho la prova che queste furono, e mento sapendo di mentire chi lo nega. Il motivo non lo dissi io: fu Lui che lo pubblicò, ed lo glielo credo. Io quanto al sacerdote che, dice Lui, lo perseguì, anche in questo si sbagliò, perché doveva dire che io vorrei perseguire tutti quei sacerdoti che odiano la Patria e le sue istituzioni, e si immischiano in cose affatto estranee al loro ministero.

Del resto, malgrado il suo articolo, Don Giuseppe nulla ha predato della stima dei suoi concettranei; perché lo sa anche il San Cristoforo del Duomo che gli fu imposto di scrivere così.

Concludendo, rimane sempre inalterata questa verità visibile a tutti: che, cioè, l'attuale tensione degli animi, gli attriti, le discordie — che fustegiano da qualche tempo la nostra Gemona — sono frutto del clericalismo imperante a Palazzo. E fino a quando...

Veritas.

Sentenza riformata. Con sentenza 7 aprile p. p. il Tribunale di Udine ritenneva colpevoli i fratelli Angelo e Giuliano Aita del reato previsto dall'art. 157 del Cod. p. e li condannava, per tal titolo, alla pena della reclusione per mesi dieci ciascuno. La Corte d'Appello però, sulle conformi conclusioni del Procuratore generale, riteneva i predetti due fratelli colpevoli, non già di violazione di domicilio, ma di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, e li condannava alla multa di lire 100 per ciascuno, confermando nel resto la sentenza.

Morte improvvisa. A Forni di Sopra, certo Pavoni Fiorenzo, trovandosi in aperta campagna, venne colpito da apoplessia, rimanendo all'istante cadavere.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il sorteggio dei deputati implegati. Soltanto nella categoria dei professori verrà fatto il sorteggio di dieci deputati, essendone stati eletti venti, cioè il doppio del numero stabilito. In questa categoria si trova anche il deputato di Gemona-Tarcento, on. Marinelli.

L'on. Marinelli pel Castello di Udine. Come a suo tempo accennammo, nella seduta 6 luglio corr. della Camera, disautentico il bilancio dell'istruzione, l'on. Marinelli richiamò l'attenzione del ministro, on. Giannone, sulla importanza storica ed artistica e sulle condizioni in cui si trova questo monumento. Dal resoconto stenografico della Camera riproduciamo ora le parole dell'onorevole Deputato di Gemona-Tarcento.

« Debo raccomandare all'on. Ministro un monumento nazionale che ha anche esso una notevole importanza storica ed artistica: accenne al castello di Udine, che fu già sede del Patriato Aquileiese, e più tardi dei Luogotenenti Veneti; castello che riassume in sé quasi la storia della nostra provincia, la Patria del Friuli. Anche dal lato artistico il castello di Udine è grandemente notevole. La gradinata di accesso è fatta sui disegni di Giovanni da Udine, ed è pure di questo insigne artista il disegno del coruscante principale del castello. La grande sala è illustrata da affreschi di Pomponio Amalteo e del Tiepolo.

« Caduta la Repubblica Veneta, il castello di Udine divenne proprietà del Demanio francese e poi dell'austriaco e finalmente del Demanio italiano, e venne, per lo meno dall'austriaco, dopo il 1848, adibito a scopo militare.

« Ora lo credo che, oltre al Demanio, due meno apprezzati gli edifici ai quali incombe l'obbligo di provvedere alla salvezza di questo monumento.

« Anzitutto al Municipio di Udine (e giusta quanto gli'impongono gli obblighi di suo nobilità ed alle tradizioni storiche, il Municipio di Udine farà il suo dovere), poi al tutore supremo ed al conservatore dei monumenti del Regno, ch'è il Ministero della pubblica istruzione.

« Io quindi mi rivolgo al Ministro della pubblica istruzione, perché, a sua volta, raccomandando alle autorità militari di riparare ai danni che, o per azione diretta, o per negligenza loro, sono avvenuti in quel monumento, e poi perché, a suo tempo, si venga in aiuto con quei migliori mezzi (a cui ristrettezza pur troppo conosciamo e deploriamo) di cui esso dispone.

« È superfluo che io affermi da parte mia, come da quella dei miei colleghi della deputazione friulana, i miei sentimenti interpretati, e specialmente da quella dell'on. Girardini, rappresentante del collegio di Udine, in nome del quale collega ora assente, pur parlo, in nome finalmente delle autorità della mia Provincia, lo dico, affermi che da parte nostra non mancheranno sacrifici e sforzi perché siano riparati i danni passati, evitati i danni avvenire.

« Chiedo con una semplice considerazione.

« Dal castello di Udine si prospettano quelle Alpi Giulie, che sono solennemente, non violata difesa di terre italiane; da oltre confine, da terre italiane non liberamente uscite al Regno, si vede il castello di Udine come primo monumento storico e nazionale, a signacolo di libertà per quei nostri concettrati, cui, purtroppo, la cura di libertà non negata. Ma a loro e agli stessi stranieri che penetrano nel nostro territorio sarebbe argomento triste, e vergognoso per noi, questo offerto dal primo grandioso monumento storico, artistico, nazionale, che s'incontra al limitare del Regno, monumento crollante per incuria nostra.

« Quanto non riuscirono a fare nella loro barbarica ignoranza le truppe erote, si verificherebbe per negligenza nostra (Benissimo!), sarebbe avvenuto mentre quel monumento era occupato dalle truppe nazionali!

« Ora in invoco che nelle forze riunite dello Stato, del Comune, e magari della cittadinanza, si scongiuri il pericolo di una rovina che farebbe onta a tutti.

« Non è soltanto sacrosanto obbligo nostro di difendere quelle porte, per troppo non sempre inviolate, d'Italia, ma è pur nostro obbligo, non meno alto, non meno sacro, di conservare e proteggere quel patrimonio storico, artistico, nazionale, che ci lasciarono i nostri maggiori, e ch'è uno dei suggelli principali della nostra civiltà. (Benissimo!).

Nuove maestre. Ecco l'elenco delle signorine che conseguirono la licenza della R. Scuola Normale di Udine nella testè chiusa sessione di esami: Giani Ines, Cocetta Fausta, Corazza Giulia, Costantini Angela, Viana Angela, D'Este Ermengilda, Gernasi Teresa, Girolami Iside, Gonnano Maria, Leana Giovanna, Meregalli Emilia, Mesaglio Clizia, Migotti Silvia, Modesti Ida, Novalotto Antonietta, Onofrio Antonietta, Pasquali Gisella, Piccoli Maria, Rossi Antonietta, Sadrigo Benvenuta, Tamburini Italia, Valdevit Elisa, Zanier Maria.

Licenziate dalla Scuola Complementare. Benedetta Emma — Di Bernardo Margherita — De Biolo Alessandra — Bosio Alice — (Istituto Uccellia) Carnulutti Ada — Onighi Maria (Istituto Uccellia) — Coscòlo Maria — Dariani Adele — De Faccio Adele — Fagnani Della — Favaro Lepida — Foraboschi Domènica — Francessato Anna — Gambierosi Margherita (Istituto Uccellia) — Gonnano Aminta (Istituto Uccellia) — Gragnano Carolina — Laurenti Maria (Istituto Uccellia) — Legranzi Angela — Micheli Ida (Istituto Uccellia) — Misani Ada (idem) — Misani Ida (idem) — Missio Noemi — De Nardo Luigia — Picoletti Ines — Pirona Pia — Pirona Emilia — Rioli Maria (Istituto Uccellia) — Romano Livia — Rossi Edalga — Rossi Aurelia — Russolo Paolina — Della Sava Teresa — Sgobero Noemi Sporenzi Iole — Tonello Ada — Vancheroni Emma — De Valvasone Maria — Zanin Palmira — Zappelli Lorenzina.

Esami di licenza normale, di riparazione pel conseguimento della patente elementare, e di licenza complementare. Agli esami di riparazione si

presentarono 13 candidati, ne furono approvati 6 e respinti 7.

Gli inscritti per la licenza normale furono 64 e di essi se ne licenziarono 37 e se ne rimandarono 27.

Per la licenza complementare si ebbero 64 iscritte: licenziate 46 e rimandate 18.

Concorso ai posti vacanti di maestro e di maestra. Il giorno 31 luglio corrente scade il termine stabilito per il concorso ai posti vacanti di maestro e di maestra. Gli aspiranti dovrebbero presentare all'ufficio scolastico qualche giorno prima della scadenza le loro istanze con i documenti richiesti, affinché se alcuno di questi non fosse regolare, vi sia il tempo necessario per regolarizzarlo prima che scada il concorso.

Nuovo professore in economia e diritto. L'altro giorno venne licenziato dalla Scuola superiore di commercio di Venezia, per la sezione magistrale di economia e diritto, il nostro concittadino sig. Guido Chiap. Congratulazioni.

Cose dell'Ospedale. Il Consiglio ospitalero nella seduta di ieri, vieri i risultati del concorso pel posto di segretario, ha deliberato di proporre per la nomina, ch'è di spettanza del Consiglio comunale, una terza, nella quale figurano i signori D'Adda rag. Addo, De Senibus dott. Antonio e Sacchetto dott. cav. Ferruccio.

Partenza per il mare e per le alpi. Domani mercoledì 21 corrente alle ore 4.45 ant. partiranno 28 ragazzi d'ambò i sessi (accettati dal Comitato protettore dell'infanzia) per la cura dei bagni di mare a Lido (Venezia), accompagnati dal signor Cornelio Gioacchi. Posdomani giovedì 22 corr. alle ore 6.55 ant. partiranno per Studena Alta (Ponterba) altri 21 ragazzi d'ambò i sessi, che furono destinati alla cura olistica alpina, accompagnati dalla maestra signorina Angelina Drouid.

Restano avvertiti i genitori o tutori dei parenti, di trovarsi alla Stazione ferroviaria col loro ragazzo almeno mezz'ora prima di quella fissata per la partenza.

Fra giornali. Venerdì 23 corr. avanti la Pretura del primo Mandamento avrà luogo il processo contro Battello Giuseppe, venditore del Giornale di Udine, imputato di lesinjia, su querela presentata da Antonelli Guido, venditore della Patria del Friuli.

Colla medesima imputazione dovrà comparire martedì 27 corr. innanzi la stessa Pretura l'avv. Emilio Driussi. Querelante è il sig. Ugo Loschi.

Echi di un doloroso accidente. Berg igna Girolamo di Giacomo, da Udine, per lesioni colpose in danno di Erminia Petri, che riportò malattia ed impedimento al lavoro per oltre sei mesi, venne da questo Tribunale, con sentenza 19 maggio u. s. condannato alla multa di lire 360, spese e danni da liquidarsi in separata sede.

Tale sentenza venne ieri completamente confermata dalla Corte d'Appello. Rappresentava la parte civile l'avv. Caratti. D'indovano l'imputato gli avv. Bizio di Venezia, Billia e Girardini di Udine.

Come i lettori ricorderanno, il Berg gagna nel 25 ottobre 1896, correndo con la bicicletta lungo la strada di Palmanna, faceva impaurire un cavallo che tirava un calesse nel quale si trovavano il sig. Bernardi, impiegato al Civico Ospedale, la sua fidanzata signorina Erminia Petri ed una amica di questa. Il calesse andava ad urtare contro un paracarro, le persone che vi si trovavano venivano sbalzate nella strada, e la Petri riportava frattura della gamba sinistra.

Ringraziamento. Alla bella dimostrazione d'affetto colla quale fu letto l'altro accoltto nella mia amata Parrocchia della B. V. del Carmine, sento il dovere di rispondere coll'espressione della più viva riconoscenza. Ringrazio pertanto la rispettabile Commissione pel festeggiamento che con tanto zelo si adoperò ad organizzare la festa, e che riuscisse splendida ed ordinatissima; ringrazio l'on. Fabbricaria che tanto a questo modesto scopo cooperò, nella risparmiando di ciò che potesse dar splendore alla solennità; ringrazio il venerando Clero della Parrocchia della viva parte che vi prese, e tutti coloro che in qualunque modo si adoperarono ad attuare il disegno della Commissione; ringrazio finalmente tutti i miei cari parrocchiani che con uno slancio così mirabile vi concorsero e mi fecero segno della più affettuosa dimostrazione. E chiedo scusa se mai, nella inevitabile confusione della mente, fossi incoerente in qualche involontaria dimenticanza.

Ermengildo Querini Parroco della B. V. del Carmine.

Teatro Minerva. Siamo felici di annunciarlo che per la prossima sera di S. Lorenzo è assegnato lo spettacolo d'Opera in questo teatro, nella Cavalleria rusticana e i Pagliacci; protagonista nella Cavalleria la distinta artista concettina, signora Emma Zilli.

Piccolo incendio. Alle 7 e un quarto pom. di ieri, accidentalmente si manifestò il fuoco in un camino della casa Tullini in via Savorgnana. Accorsero prontamente i pompieri e l'incendio fu subito spento.

Un sorvegliato. Alle ore 10 e mezza sat. di ieri e successivamente all'Ufficio di P. S. Basilio Alessandro di Luigi d'anni 32 da Venezia, contravventore alla sorveglianza speciale.

Schiama notturni. G. scrivono: «Sarò grato al cronista del Friuli se vorrà segnalare all'autorità competente i fatti seguenti, che da qualche tempo si vanno senza interruzione ripetendo nelle ore più alte della notte, in fondo a via Paolo Sarpi, con disturbo grave della pubblica quiete.

Due giovanotti, che farebbero meglio a prestare un po' della loro voce allo statore della pescheria, ogni sera fanno sentire le loro melodie, tutte aspirazioni, sforzi di gola, e colpi di testa, tall, da far soffrire di commozione viscerale i pacifici cittadini che alle ore del riposo obblengono lena per riprendere il lavoro che li sostenta.

Vadano a gradaciare colle rane fra i paduli, e sarà meglio per tutti.

A completa l'opera si aggiunge poco dopo la comparsa di «Bambini»; e là impregnazioni a diritto e a rovescio, un tutto e un tutti; finché lo innanzi una benedizione del cielo. Dopo, esibizione ripresa del chissò.

Egrégio sig. oronista, voglia accogliere queste rimostranze nelle colonne del pregiato Friuli; e si abbia col miel ringraziamenti quelli dei pacifici cittadini dimoranti nella dimenticata via Paolo Sarpi.

Idea nuova. Chi vuol evitare con certezza il pericolo di infezioni gravi, specie durante la stagione estiva, deve fare uso solo di acque ripulite scientificamente pure. A tale scopo risponde benissimo l'acqua di Nocera Umbra.

Il professor Todaro ebbe a riconoscere nell'acqua di Nocera un'azione potente sul ricambio materiale, diuretica, e curativa nelle malattie delle vie urinarie. L'ito 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Per commissioni F. Bistoni e C., Milano.

Per lo signore. La ditta I. Casaccia - Paolini, con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovechio, avverte che ha ricevuto dalla Germania la macchina per la pieghettatura a pigné cordón (arruggina), e guarniture di sottane, mantelline, volants, ecc., pieghettatura oggi molto in voga e generalmente adottata nelle grandi città.

Le commissioni vengono eseguite in giornata ed a volta di corriere si effettuano gli invii in provincia.

Asta di mobili.

Salle istanze della Cassa di Risparmio di Milano ed in seguito al bando 14 corrente del cancelliere della Pretura del secondo Mandamento, avrà luogo in Letizia nei giorni 26 luglio corrente e successivi, concorrendo, la vendita alla pubblica asta, verso pronti contanti, di mobili di casa, pianoforte, vasi vari, rociabili, quadri, legname da lavoro, animali ed altro.

Roma. Domenica 18 luglio è uscito in tutta Italia il diciassettesimo fascicolo della nuova Rivista politica parlamentare ebdomadaria «Roma».

Ècco il sommario delle materie: Del nuovo controllo della Corte dei Conti. (E. M.) - La Polizia giudiziaria scientifica. (Alfredo Angiolini) - Intermezzi di letteratura, scienza ed arte: Tomaso Townley - I nostri quadri - Paolo Bourget e l'Italia - Gabriele D'Annunzio, candidato - Antropologia - Mille e un'ora nell'Africa verde - La città di Concord - Il principe Luigi Napoleone - Attraverso le Riviste: La repubblica è compatibile col socialismo? (Revisi Politique et Parlamentaire) - La prima giovinezza di Lassalle. (Die neue Zeit) - Oropione coloniale: il discorso dell'on. Visconti Venosta e la protezione degli italiani all'estero - I nuovi sbocchi del commercio italiano - I nostri coloni allo Spirito Santo - Il Governo di Bahia e gli emigranti italiani - La settimana politica e parlamentare. Cronaca estera: L'Inghilterra in Africa - Le tariffe doganali degli Stati Uniti - La reazione in Germania

Cronaca parlamentare: Il bilancio dei lavori della Camera - Notiziario: Le relazioni franco-italiane - La missione Nerazini fallita: Ancora milioni d'indennità.

Corso pratico di ripetizione presso il Collegio Paterno per quegli alunni delle Scuole giovanili e tecnici, che, deficianti in qualche materia, devono prepararsi ai prossimi esami di promozione e di licenza.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di Malagutti Virginia: Carla famiglia lire 1. - Per la Società Dante Alighieri in morte di Amelia De Poli: Fratelli Beltrami lire 1. - Per l'istituto Daresella in morte di Virginia Malagutti dott. Giovanni Carnalotti di Ponzano lire 1. Rovere Carlo 1, Rosa Neuman 2. - Per la Società Radici e Votanti in morte di Martin Gino: Impresa Fratelli Riziani lire 2. Del Moro-Ministri Luigi: De Cerli Giuseppe lire 2.

Marla e Luigi Fabris, coll'animo profondamente addolorato, annunciano la morte del loro angioletto

Franco

di giorni 22 avvenuta questa mattina alle ore tre. NB. Non si mandano particolari partecipazioni. Udine, 20 luglio 1897.

Osservazioni meteorologiche.

Table with 5 columns: Station (Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico), Date (19-7-1897), and Observations (ore 9, ore 15, ore 21, ore 24). Includes data for temperature, wind, and other meteorological factors.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 19.

Pres. Cremona.

Discorsi ed approvati la facoltà eccezionale data al Governo per il raggruppamento degli istituti di beneficenza a Napoli, e i provvedimenti a favore degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

Bissara prega la presidenza di studiare un progetto col quale si possa rendere l'aula più fresca.

Il Presidente propone che il senatore Bissara si associi al senatore questore per studiare il progetto da lui proposto. È approvato.

Dopo ciò il Senato prende le vacanze. I senatori saranno convocati a domicilio.

IL DIVORZIO AGLI STATI UNITI

Si può dirlo senza esagerazione, per una buona metà della popolazione americana, il matrimonio è un puro e semplice contratto, per nulla più indissolubile di qualunque altro contratto. Il matrimonio non è un vincolo religioso, è un affare prettamente umano, dal quale è lecito, dal quale è onesto ritirarsi, quando, per una ragione qualunque, è diventato cattivo e minaccia il fallimento. E questo carattere umano del matrimonio è riconosciuto, concesso dal fatto che la Chiesa protestante non fanno alcuna difficoltà a rimaritarsi i divorziati.

Questa facilità nel variare i legami coniugali aumenta di molto la voga per uno Stato che si abbraccia, che si lascia, che si riprende con la poca fatica. Ciò che impedisce gli sposi avidi di lasciarsi è unicamente il rigore delle leggi di certi Stati.

Ve ne sono alcuni, come quello di Nuova York, dove l'ottenimento del divorzio presenta di gravi difficoltà, e i cittadini si trovano costretti a rivolgersi ad un altro paese, dove le leggi non hanno tanti scrupoli.

Gli abitanti di Nuova York non hanno che a traversare il Hudson. Lo stato della Nuova Jersey, posto all'altra riva del fiume, è molto meno severo. Anche esso ha però degli scrupoli, e non possono sperare di ottenere il divorzio coloro che non hanno buone ragioni da far valere.

Questi tali devono andare molto più lontano, nel Dakota del Nord o del Sud, o nel territorio di Oklahoma, dove si spezzano le catene come per incanto. Vi

domandavano forse le ragioni, ma non accadrà mai che le trovino estive.

Una sola condizione è richiesta: vivere cioè sei mesi nei due primi stati, e tre mesi nell'Oklahoma; ma neppure questo è obbligatorio. Vi sono delle persone che non vivono d'altro se non di affermare con giuramento che voi avete soggiornato in paese dal giorno della presentazione della vostra istanza, sino a quello in cui comparite innanzi al giudice.

E neppure è necessario muoversi di casa, come ci dimostra la seguente storia, di cui si garantisce l'autenticità: Un avvocato di Nuova York, che chiameremo Wilson, sopitava da gran tempo delle colossali frodi nelle sentenze di divorzio, emanate da certi Tribunali, e i suoi sospetti aumentarono nei dieci minuti di fermativa di un treno alla stazione di Arkansas City, alla frontiera del territorio d'Oklahoma.

Egli vide salire sul predellino del vagone alcuni individui, i quali distribuirono ai viaggiatori dei manifestini così concepiti:

«Potete fare assegnamento su una residenza tranquilla nella città di Oklahoma: siete garantiti dalle indicazioni dei reporter e della gente. Le sentenze di divorzio non vengono pubblicate».

Erano commessi viaggiatori del divorzio! Curiosissimo di sapere fino a dove potessero arrivare gli imbrogli, l'avvocato appena di ritorno a Nuova York, scrisse al direttore della posta d'Oklahoma City, pregandolo d'indirizzargli l'indirizzo di due o tre rispettabili uomini di legge, capaci di fargli ottenere un divorzio, segretamente, economicamente e nel minor tempo possibile.

Scrisse poi ad uno di essi, mettendo l'affare nelle sue mani, e domandandogli se potesse evitare il soggiorno a Oklahoma e quali sarebbero le spese.

«Potete farlo, gli fu risposto, ma sarebbe troppo pericoloso. Ho per le mani persona onestissima che si presenterà in vece vostra e firmerà tutti gli atti col vostro nome. Queste sono frodi che, scoperte, vi condurrebbero in prigione e farebbero annullare il divorzio. Venite piuttosto qui: la nostra città è bella, il clima gradevolissimo, e passerete ottimamente l'inverno in buona compagnia. Se non volete, m'incaricherò io di tutto per 350 dollari, dei quali 200 subito e il resto dopo la sentenza».

Wilson mandò la somma richiesta. Tre mesi dopo egli riceveva il suo atto di servizio in piena regola.

Per 350 dollari egli era dunque divorziato legalmente, vale a dire aveva fatto divorziare il Wilson qualunque, mai esistito.

Corse tosto a Oklahoma City, e ivi poté verificare che la firma del giudice e del notaio, in calce all'atto del divorzio, erano false. L'uomo di legge aveva falsificato tutto: la istanza, le testimonianze, le firme, e perfino i bolli! Poi aveva giudicato bene di andar a esortare altrove il suo mestiere.

Questa avventura ebbe per conseguenza di gettare il turbamento nelle anime di migliaia di divorziati che tenevano la loro sentenza dal tribunale di Oklahoma City. La Corte suprema degli Stati Uniti ha ordinato l'essame di tutte queste sentenze, e già molte di esse sono state trovate dello stesso valore di quella del sedicente avvocato Wilson.

Si parla di falsi divorziati, che essendosi rimaritati, profittano della circostanza che il matrimonio precedente è tuttora valido, per ritornare alla prima moglie, della quale la seconda ha appreso loro ad apprezzare le virtù. Vi sono altri invece che non vogliono più saperne né di matrimonio né di divorzio.

Insomma la confusione è al colmo, e il credito di Oklahoma City, quale iniziativa di divorzi, è molto scosso.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Italia e Francia.

Roma 20 - Alla Consulta si ritiene come svanita ogni probabilità di accordi e perfino di trattative colla Francia; il Tornielli, dopo le ultime dichiarazioni di Méline, ha spedito un rapporto in cui mostrasi disilluso e chiede anzi un'altra destinazione.

Ecco come si svolsero le trattative.

Quando si concluse il trattato per Tunisi e la convenzione di navigazione, i due Governi erano rimasti d'accordo di iniziare al più presto dei negoziati commerciali. L'Italia si impegnò a prendere l'iniziativa delle proposte.

Il Governo italiano nel passato inverno mandò una nota al Governo francese, indicando i punti sui quali si sarebbero potuti iniziare i negoziati. Il Governo francese rispose dopo qualche tempo favorevolmente alla nota italiana, riservandosi però di dare una risposta definitiva più tardi.

Scoppiati i fatti d'Oriente, non si parlò più di negoziati. Cessate le ostilità turco-greche, il Governo italiano rinnovò il tentativo a Parigi, per l'inizio dei negoziati, ma senza alcun risultato favorevole.

I protezionisti convinsero adesso Méline di non fare niente; i vinicoli specialmente gli minacciarono opposizione nelle prossime elezioni.

NOTE AGRICOLE

Lo stato della campagna.

Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura togliamo queste notizie circa le condizioni agrarie del Regno:

Il caldo asciutto e costante ha quasi dovunque arrestate le invasioni crittogamiche, già efficacemente combattute coi soliti rimedi. La mietitura si è compiuta, o si sta compiendo, in ottime condizioni, ed il prodotto, benchè in generale sia inferiore alla media, è quasi dappertutto superiore a quello che si prevedeva, sia per la quantità che per la qualità. Il secondo taglio di foraggi diede prodotto abbondante e ben stagionato. Bene l'ulivo e il mais.

E specialmente per il Veneto: Si fa il secondo taglio dei fieni, che dà prodotto abbondante e ben stagionato. È ultimata la mietitura del grano ed il raccolto in qua è il scarso. Bene il mais ed i vigneti. Si desidera la pioggia.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 luglio.

L'inizio della settimana non presenta alcunché di cambiato nella posizione. Nessuna voglia di vendere e poca voglia d'acquistare, ecco la nota predominante sul mercato.

Tuttavia alcuni lotti di greggia sua venduti, dimostrano come, allorché il bisogno esiste, il compratore sia obbligato a concedere i pieni prezzi. Le notizie della fabbrica sono sempre buone, nel momento però essa si accontenta di fornirli soltanto di quegli ordini che rappresentano i suoi bisogni più urgenti. (Dal Sole)

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico G. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola cent. 50

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro:

- a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 1/2 %
a Conto Corrente 3 1/2 %
a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 %

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 %.

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Bollettino della Borsa

UDINE 20 luglio 1897.

Table with 3 columns: Item (memoria, Rendita, etc.), Price (19 July), and Price (20 July). Lists various financial instruments and their market values.

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a 104.50.

La Banca di Udine cede oro e soldi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

Casa d'affittare

in Via Gemona N. 92.



ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

BELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistito per molti anni dal dott. prof. Strydom

Visite e consulti dalle ore 8 alle 12.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

CON A CAPO

Il comm. Carlo Saggione, medico di S. M. il Re, ed i signori comm. Luigi Chierici, cavalier prof. Riccardo Tedi, cavalier prof. P. V. Donati, cav. dott. Caccialupi, cav. prof. G. Magnani, cav. dott. G. Quirico, in congresso, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno adottato unanimemente per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Reumati, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficoltà digestioni e catarri di qualunque forma.

Premiata con 8 medaglie d'oro e 2 diplomi d'onore e con medaglia d'argento al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc. di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

